

# 'o Pertuso

Anno I - Numero 2 - Aprile 2003

Periodico di cultura e formazione umana e cristiana della comunità ecclesiale di Montepertuso - Nocelle

### IN QUESTO NUMERO

### **EDITORIALE**

A misura di recipiente, 2

### LASCIATECI DIRE...

Chi è costui?, 3

### RIFLESSIONI IN MERITO A...

Pacifisti o pacificatori?, 4

### **POSITANO**

Positano ieri oggi domani, 5

### L'ANGOLO DEL POETA, 6

IL MURO, 6

### LA PAGINA DEI RAGAZZI

I nonni raccontano, 7

### PER VOI BAMBINI

Vangelo in pillole, 8

### **ATTUALITÀ**

Clima che cambia, 9 Guerre nel mondo, 9

### ALL'OMBRA DEL CAMPANILE

Comunità parrocchiale: un cammino...,10

### LO SPORT

Tornei, che passione, 11

### ECHI DI CRONACA

La psicosi del virus minaccia il turismo, 11

GIOCHI E PASSATEMPI, 12

# Riconoscerete che io sono il Signore, quando aprirò le vostre tombe e vi risusciterò dai vostri sepolcri



Periodico a diffusione interna - Composizione e stampa in proprio
Attività editoriale a carattere non commerciale ai sensi previsti dall'art. 4 DPR 16/10/1972 n. 633 e successive modifiche
Direttore responsabile: Don Raffaele Celentano - e-mail: donraffaele@amalfinet.it
Redazione: Via Cappella - Montepertuso - 84017 POSITANO



# A MISURA DI RECIPIENTE

Don Raffaele Celentano

i è capitato recentemente di sentir citare un proverbio latino, che già avevo sentito diverse volte, trovandolo sempre molto appropriato a certe situazioni nelle quali ci si imbatte – purtroppo – spesso. Voglio riportarlo qui nella lingua originale non per fare sfoggio di cultura classica (che non ritengo di avere) ma perché sono convinto che a volte tradurre significhi togliere forza, incisività a un testo.

Il proverbio suona così (spero di ricordarlo esattamente, perché non sono riuscito a trovarlo scritto da nessuna parte): Omne quod recipitur ad modum recipiendis recipitur; il che vuol dire: Tutto ciò che si recepisce viene recepito a misura di colui che lo recepisce. Notate come la traduzione ha cambiato tutto? Lo si comprende, certo, ma la frase ha perso la sua musicalità, il suo fascino... Non si può avere tutto dalla vita!

Bene! Che cosa voglia dire il proverbio è abbastanza evidente: quando uno parla, esprimendo un concetto a lui chiaro, chi lo ascolta comprende secondo le sue capacità, il suo carattere, la sua cultura, i suoi preconcetti e così via: a misura – appunto – del "recipiente" (in latino questo termine sta ad indicare colui che riceve, che recepisce).

Scendendo un po' sul pratico, provate ad immaginare il comportamento dell'acqua: versata in vari recipienti, assume la forma di ognuno di essi e in un certo senso anche il colore (almeno in apparenza). Questo succede sempre, è inevitabile come il fatto che al giorno succede la notte e viceversa: noi comprendiamo gli altri e le cose che gli altri ci dicono a misura di come "siamo fatti" noi, non a misura di quello che l'altro aveva in testa e voleva trasmetterci. A meno che...

È infatti un problema di sintonia, di mettersi, per quanto possibile, sulla stessa lunghezza d'onda di chi parla. Ascoltare è difficile; molto di più lo è capire. La procedura è complessa perché richiede l'attivazione di almeno tre livelli di attenzione:

prima c'è il livello più basso: sentire, cioè far sì che la voce dell'altro colpisca i miei sensi; è un fatto puramente fisico: se io sono sordo, o l'altro è muto oppure la sua voce è sommersa da rumori estranei, io non sarò in grado di sentire le sue paro-

le; sentire significa fare in modo che la voce di chi mi parla giunga ai miei orecchi distintamente;

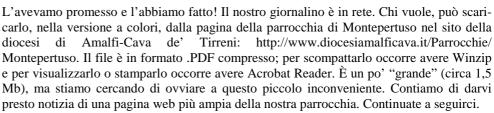
poi c'è il livello intermedio: ascoltare, cioè prestare attenzione a quei suoni (la voce) che, partendo dal mio interlocutore, colpiscono il mio udito; fare in modo, cioè, che essi giungano al mio cervello e siano riconosciuti come un messaggio diretto a me; per capire la differenza tra sentire e ascoltare, provate a riflettere su quanti suoni colpiscono il nostro udito senza che noi vi prestiamo la benché minima attenzione;

e infine il terzo livello: recepire, cioè decodificare il significato delle parole che ho ascoltato, farlo mio; e qui potrebbe porsi l'ostacolo della incapacità di decifrare il messaggio perché si presenta sotto una forma a me incomprensibile (uno che mi parla in una lingua a me sconosciuta, ad esempio); ma escludendo questa ipotesi, nel caso che il messaggio giunga forte, chiaro e comprensibile al mio cervello, quest'ultimo lo trasforma – a modo suo – in immagini che mi illustrano il senso di ciò che il mio interlocutore voleva dirmi: io capisco, perciò, secondo le capacità che ho di interpretare le immagini mentali che il mio cervello ha creato.

E qui casca l'asino! Perché se tra me e il mio interlocutore non c'è sintonia (qualcuno direbbe *feeling*) il rischio che io interpreti "fischi" per "fiaschi" è molto grande. Poiché io sono un "recipiente" diverso (per forma e/o colore) dal mio interlocutore, l'acqua che egli mi porge assumerà in me forma e colore diversi da quelli di partenza. Con tutte le conseguenze che questo comporta, come ad esempio far dire all'altro qualcosa che quello non si sognava nemmeno lontanamente di dire. La mia comprensione dell'altro e del suo messaggio, infatti, dipendono soprattutto dal mio modo di rapportarmi a lui, dai miei preconcetti su di lui. Ecco perché, forse, tra persone che si vogliono bene davvero, a volte – si dice – non c'è bisogno di parole per capirsi.

La comunicazione tra le persone è una bella cosa, ma la sintonia (cioè il mettersi sulla stessa "lunghezza d'onda") è non solo una cosa più bella ma anche molto più importante.

# o Pertuso in rete



La Redazione

# CHI È COSTUI?

Mauro Contino

ome può, mi chiedo, un uomo solo decidere le sorti di milioni di persone, di donne e bambini, di anziani e giovani che loro malgrado sono obbligati a difendere la loro patria spesso a costo della vita? Perché ormai è evidente che questo è quello che avverrà - (chi vi scrive lo sta facendo prima che nulla sia ancora avvenuto) - vista la grande differenza che c'è tra le armi degli "alleati" e quelle che sono rimaste agli iracheni dopo la precedente guerra.

Già, stiamo parlando proprio di **George W. Bush** e di **Saddam Hussein**, due persone come tante altre, che, solo perché sono a capo di due potenti nazioni, si sentono di poter decide-

re delle sorti degli altri (dei loro sudditi) senza che questi ultimi abbiano la benché minima possibilità di esprimere la loro opinione. E non mi riferisco, badate bene, solo a quei poveri ragazzi iracheni che costantemente sono costretti dal regime a manifestare per le strade contro l'Occidente o addirittura ad imbracciare un fucile; ma anche ai loro coetanei americani che, a sentire i media, lo fanno per patriottismo!

Ma li avete guardati bene in faccia questi ragazzi, prima della partenza per il Golfo? Avete notato i loro volti, i loro atteggia-

menti nei confronti dei propri familiari? Piangenti, abbracciati alle proprie mogli ed ai figli in tenera età... E vogliono farci credere che, se avessero avuto la possibilità di scegliere, alla pari dei loro coetanei iracheni, avrebbero optato per la guerra?

Pensatela come vi pare, ma io sono fermamente convinto che se veramente ci fosse stata la sia pur minima possibilità di scelta, non solo avrebbero optato per la pace ma sicuramente avrebbero fraternizzato fra di loro; questo, ve lo assicuro, tra giovani accade ancora.

Ma io a questo punto mi chiedo: che differenza c'è allora tra il **democratico Bush** e il **dittatore Saddam**? Sarà questa una guerra contro il terrorismo, come afferma George Bush, oppure gli interessi sono puntati sul petrolio, l'oro nero? Oro che l'uno vorrebbe accaparrarsi per poter mantenere il proprio tenore di vita e l'altro vorrebbe vendere per sopravvivere e magari costruire nuovi armamenti.

Certo non sta a me giudicare chi stia dalla parte della ragione – se mai può esserci una ragione nel farsi guerra. Ma se i fatti sono quelli che sembrano, e cioè che c'è del marcio da tutt'e due le parti, e a pagarne le conseguenze saranno sempre gli stessi, cioè gli ultimi e gli indifesi, allora lasciatemelo dire: il mondo dovrebbe vergognarsi di quello che sta per accadere

senza che nessuno, concretamente, abbia mosso un dito per evitarlo, tranne le diplomazie che fanno solo movimenti di facciata che non ottengono mai nulla di concreto. Solo la voce del Papa, ormai, è rimasta a gridare "PACE e AMORE"; ed è per questo che piace tanto a noi giovani: perché non si rifà a nessun credo politico, a nessun interesse particolare, se non a quello di aiutare concretamente gli uomini, siano essi bianchi, gialli o neri; per lui non c'è differenza: siamo tutti figli; ed è questo che a noi ragazzi piace tantissimo. Non importa

se è anziano, se non riesce a camminare bene e parla a fatica: a noi interessa che ci ami e ci difenda come ha sempre fatto. Ma vorrei chiudere questo mio personale pensiero sui signori della guerra con la speranza di non dover rivedere quelle scene strazianti di bambini mutilati e di donne che, in preda all'isterismo, piangono i loro uomini morti sotto le bombe americane, con le televisioni di tutto il mondo pronte a proporci quelle immagini a tutte le ore del giorno pur di fare audience (un altro business). Ma di questo preferisco non parlare.

I "se" e i "ma" di un diciottenne che vorrebbe poter guardare con più fiducia al proprio futuro



O Pertuso 3



# Riflessioni in merito A...

# Pacifisti o Pacificatori?

Don Raffaele Celentano introduzione al dibattito che si è svolto nella sala parrocchiale la sera di giovedì 27 marzo

acifista è uno che aderisce e sostiene il pacifismo, un "atteggia-mento politico di opposizione più o meno radicale alla guerra e ad altre forme di violenza" (cfr. Enciclopedia Plus Encarta Microsoft). Pacificatore è colui che opera per la pace, che si fa portatore (operatore) di pace. Tra queste due definizioni si gioca il nostro essere, più o meno coscientemente, più o meno volontariamente, l'una o l'altra cosa. La risposta ognuno la troverà per sé nella propria coscienza; se poi qualcuno vorrà condividerla con gli altri, sarà utile a tutti. Voglio solo dare alcuni elementi utili alla riflessione.



1. Le Nazioni Unite hanno fatto, in tutta questa vicenda, una ben misera figura. Ma l'ONU non è un'entità a sé stante, al di fuori del contesto dei popoli della Terra: è un'organizzazione fatta di nazioni, di capi di popoli e di governi, e perciò risente di tutti i limiti umani propri di coloro che stanno a capo dei popoli, "nelle stanze dei bottoni".

Perché oggi - e non da oggi, ma da molti anni - dobbiamo dolorosamente constatare che l'ONU si trova in difficoltà? Era nata tanti anni fa con un progetto meraviglioso: salvaguardare la pace e la giustizia tra i popoli della Terra. In particolare a questo scopo doveva provvedere l'organismo più importante e rappresentativo dell'ONU: il Consiglio di Sicurezza. Esso è formato da 15 membri, di cui cinque permanenti (Francia, Gran Bretagna, Cina, Russia e Stati Uniti) e 10 che vengono eletti ogni due anni dall'Assemblea. Le decisioni del Consiglio, che devono essere approvate da almeno nove membri, sono vincolanti per tutti. Ma i cinque membri permanenti, o anche uno solo di essi, applicando il "diritto di veto", possono impedire che una risoluzione approvata diventi operativa e per ciò stesso vincolante. A questo diritto di veto alcuni membri permanenti del Consiglio hanno fatto ricorso spesso nel passato, o l'hanno minacciato, per proteggere interessi o posizioni assunte da popoli amici o alleati.

2. Nei giorni scorsi si è gridato allo scandalo perché un sindacalista - notoriamente schierato a sinistra del panorama politico italiano - ha dichiarato di essere "Né con Bush, né con Saddam Hussein". Francamente non capisco il perché delle reazioni scandalizzate: come se non ci potessero essere alternative, in una sorta di "chi non è con me, è contro di me". Eppure è stato fin dal primo momento evidente a tutti che almeno una "terza via" c'era ed era quella espressa dal Papa: No alla guerra, anche a quella cosiddetta preventiva; fare

spazio e portare avanti testardamente il dialogo, il confronto diplomatico, l'accerta-mento della verità e la decisione sul "da farsi" in sede ONU.

Io non sono schierato politicamente come quel sindacalista, anzi non sono schierato con nessuno, eppure mi sento di poter dire anch'io che non sono né con Bush, né con Saddam Hussein.

Non sono con Bush perché ritengo che nessun membro dell'ONU - neanche se membro permanente del Consiglio di Sicurezza - può attribuirsi il compito di "poliziotto" dell'umanità.

Non sono con Saddam Hussein perché

ha agito in modo arrogante, né più né meno del suo avversario, ritenendo di poter parlare in un modo e agire in un altro, attaccato com'è al suo potere, che vuole conservare ad ogni costo, anche sulla pelle dei propri sudditi.

**3.** Qualcuno di voi mi aveva proposto di organizzare una manifestazione contro la guerra. Io non ho detto di no esplicitamente, ma ho fatto capire che l'idea non mi andava. Il motivo è semplice.

Sapete quanti conflitti sono in atto nel mondo da qualche anno a questa parte? Almeno 50. Qualcuno dice addirittura 70. L'incertezza nel numero ci dice che neanche noi sappiamo bene qual è la situazione.

Bene, se fossimo coerenti con l'idea di un pacifismo vero e non politicamente schierato, dovremmo stare ogni giorno a protestare per un conflitto diverso: un giorno per la Terra Santa, un altro per la Cecenia, un altro per il Congo, un altro per il Burundi e così via, per almeno cinquanta giorni; e poi ricominciare, perché dovremmo verificare che le nostre manifestazioni non sono servite a niente: tutti quei conflitti sono ancora in atto; le manifestazioni ottengono più o meno lo stesso effetto di un insetto fastidioso sulla pelle.

E allora che cosa fare? Starsene buoni buoni a guardare, senza fare nulla, senza dire nulla?

No, certo. Ma proprio per questo ho voluto proporre per questo incontro quel tema: vogliamo essere pacifisti o pacificatori? Gente che protesta contro la guerra o gente che opera per la pace?

A seconda della risposta che daremo, ciascuno per suo conto, a questa domanda, potremo anche trovare le vie per attuare concretamente le nostre buone intenzioni di pace.

# positano ieri oggi domani

### La storia impareggiabile di un luogo mistico

Carlo Cinque

e parlo di un luogo mistico è perché già le origini del nostro paese sono misteriose e si perdono nella foschia tra storia e leggenda. L'origine del nome è sconosciuto ma ci sono tante spiegazioni, alcune più probabili delle altre. Non importa, però, se deriva dalla ninfa Pasitea o da Poseidon; a me piace di più la versione che racconta di una nave con a bordo un'immagine della Vergine, che incappando in una feroce tempesta di mare, lascia quel prezioso carico sulla Spiaggia Grande, dopo che i marinai hanno sentito una voce dire più volte: «Posa! Posa!».

Questa leggenda, a mio parere, è molto significativa per la storia del nostro paese, che nel secolo passato, soprattutto dagli anni '30 in poi, ha attirato gente da tutto il mondo che è "posata" in questo luogo: "Posa – Posa" è il simbolo del futuro glorioso di Positano.

Le ragioni per le quali Positano fu scelta da tanti forestieri per un soggiorno più o meno lungo possono essere tante, ma certamente tra esse c'è stato all'inizio la bellezza naturale del

luogo con un mare infinitamente azzurro davanti e le maestose ed impressionanti montagne alle spalle. Un'antica filosofia cinese, Feng Shui, dice che per stare veramente bene ci vuole l'acqua a vista e la pietra alle spalle.

Dopo che, a partire dal 1860, oltre 6000 positanesi sono emigrati, la maggior parte a New York, costretti a lasciare il loro paese e la loro terra a causa della miseria, Positano è rimasta per tanti decenni dimenticata dal mondo. Solo i suoi figli emigrati non la dimenticavano e mantenevano le loro famiglie con i soldi mandati dall'estero.

La "Positano di ieri" dunque, pur essendo sempre stata un luogo di una bellezza unica, naturale e mistica, rimane povera ed è soggetta ad avvenimenti storici di grande crudeltà.

Quando nel 1888 si apre la strada da Meta di Sorrento a Vietri sul Mare, si apre anche la strada per un futuro nuovo del nostro paese, per la "Positano di oggi". Con questa strada Positano viene collegata con il mondo.

Dopo le innumerevoli emigrazioni di fine '800 e la prima guerra mondiale, comincia una nuova era. Il '900 porta ai cittadini europei un benessere mai visto prima e la gente comincia di nuovo a viaggiare.

Non sono più i "Grand Tour" dei ricchi giovani nobili dell'-Europa settentrionale che venivano a visitare i centri culturali del mondo di allora: Firenze, Roma, Napoli... Cominciava pian piano il "turismo", prima a livello sempre culturale e intellettuale.

Nel 1926 arriva a Positano Eduard Gillhausen. Ha 28 anni, s'innamora subito di Positano e ci rimane per tutta la vita. Questo filosofo tedesco dell'Accademia del Bauhaus fu uno dei primi esponenti di quella "strana razza tedesca" che, con i loro vestiti colorati e il loro atteggiamento riservato, furono le

prime avanguardie di una nuova società che cambierà fondamentalmente la Positano dell'800.

Dopo "Don Eduardo" - come lo chiamavano i positanesi - arrivano altri individui strani, a volte forse anche stravaganti, che cominciano a dare a Positano un colore diverso, nuovo. La "Positano di oggi" si faceva con questa gente forestiera.

Dopo gli intellettuali stravaganti, arrivano i "Belli e i Ricchi", il mondo dell'arte, del cinema, il "jet set".

Si costruiscono hotel lussuosi, ristoranti "in" e negli anni 60-70, Positano diventa il rifugio "segreto" di chi conosce le bellezze del mondo.

Positano si adatta bene al nuovo ruolo. Diventa pulita, moderna e aperta al mondo.

Se si pensa che la luce elettrica è arrivata a Positano solo il 25 luglio del 1933 (quest'anno si compiono 70 anni!), lo sviluppo che la nostra cittadina ha vissuto dagli anni '30 ad oggi è enorme.

Dopo il "jet set" arriva anche la gente "normale". L'Europa dopo la seconda guerra mondiale si è sviluppata economicamente come non mai. Questo benessere porta a Positano tanta gente che ha sentito parlare della nostra cittadina.

Positano si difende e resiste bene al turismo di massa: rinuncia alla speculazione edilizia esagerata che ha deturpato tanti bei posti di mare del nostro Paese. Pur sviluppandosi ed adattandosi alle esigenze di una clientela un po' viziata, rimane fedele a se stessa, e chi ci viene, da 40 anni a questa parte, non trova cambiamenti drammatici o negativi.

Siamo stati bene e sempre meglio negli ultimi 50 anni, un (Continua a pagina 6)



O PERTUSO 5

# L'ANGOLO DEL POETA

DIRITTI PER UN AMICO

Cinquant' anni ormai sono passati, da quando i diritti sono stati dichiarati; ma tante ingiustizie si devono ancor debellare, e tante persone dobbiamo ancor aiutare.

Tu, che hai il diritto di studiare, ma sei costretto invece a lavorare e a volte anche a mendicare, povertà e cattiveria spesso devi sopportare.

A te, che alla guerra volevi solo giocare ed ora sei costretto davvero a sparare, mentre grida di dolore senti echeggiare, pace e libertà dobbiamo portare.

A te, che volevi solo essere amato, purtroppo l'infanzia ti hanno negato e anche la vita ti hanno strappato, amore e rispetto dobbiamo donare.

A te, che la tua terra sei costretto a lasciare sopra una barca in mezzo al mare, con la paura che dagli occhi traspare, serenità e dignità dobbiamo ridare.

Per te, che disperato ci tendi la mano, miseria e fame devi ogni giorno affrontare e per la vita devi lottare, indifferenza e spreco dobbiamo evitare.

Se le cose vogliam davvero cambiare, se in un mondo migliore vogliamo sperare, non aspettiamo che altri si diano da fare: tutti da ora cominciamo a lavorare.

Antonio Rispoli

(Continua da pagina 5)

### POSITANO IERI OGGI DOMANI

periodo di pace e di benessere mai conosciuto nella nostra storia. Cosa significa questo per il futuro? Per la "Positano di domani"?

Per rispondere alla domanda sul domani ci serviamo sempre del passato, dell'ieri e dell'oggi. Vorremmo pensare che tutto più o meno deve sempre continuare come prima. Ma proprio in questi giorni vediamo che non è così. Il mondo negli anni '90 ha cominciato a cambiare. È finito l'equilibrio del terrore tra USA e URSS. Ma insieme al crollo di uno dei due blocchi, si è realizzata una globalizzazione generale. Il mondo è diventato accessibile a tutti ed è diventato un patrimonio di tutti. I mezzi di comunicazione moder-

ni. la tv. i cellulari. Internet. hanno

fatto si che il mondo sia diventato trasparente, forse anche troppo: tutto

quello che succede, lo sappiamo in un

Questo progresso, però, secondo me, ha anche un pericoloso effetto negativo collaterale. Stiamo diven-tando tutti di nuovo nazionalisti; la gente si difende contro la globa-lizzazione, ritirandosi e concentrandosi su se stessa. Questo sviluppo è pericoloso, perché ci rende egoisti e chiusi di mentalità, ciechi ai bisogni ed alle esigenze altrui.

E per Positano? Per noi? Dobbiamo darci da fare per diventare di nuovo un rifugio per la gente che cerca pace, sole e felicità. Dobbiamo dare alla gente che fugge dai suoi problemi personali o dalle paure del mondo, soprattutto in questi giorni di guerra, un porto sicuro, protetto, bello e sereno. Sono convinto che, se riusciremo a creare e mantenere un ambiente speciale in questo mondo talmente aperto a tutto, avremo un futuro sereno anche per Positano.

L MURO

Le buone intenzioni sono come le anguille: facili da prendere ma difficili da tenere

6 'o Dertuso



# LA PAGINA DEI RAGAZZI

# LNONNL RACCONTANO

a cura di Antonio Rispoli e Luigi Vitiello

In questa rubrica, dedicata ai bambini ma piacevole anche per gli adulti, vi proporremo di volta in volta le storielle e i racconti con i quali i nostri nonni sono cresciuti e che sembra stiano scivolando nel baratro della dimenticanza. Semplici fatterelli con uno sfondo di vera saggezza popolare.

### ADDO' ME MINE SI MENATO

era una volta un regno nel quale vigeva una legge secondo la quale i vecchi all'età di 60 anni dovevano essere buttati giù da un dirupo. Era giunta l'ora anche per il padre di un buon uomo di nome Giovanni. Arrivati sulla montagna il giovane chiese al padre: «Papà, ti butto di qua?»; e il padre rispose: «Dove mi butti sarai buttato».

Allora Giovanni lo portò più in basso e gli rifece la domanda: «Papà, ti butto di qua?»; e il vecchio rispose: «Dove mi butti sarai buttato».

Allora il figlio portò il padre ancora più in basso, ma la storia si ripeteva sempre, finché Giovanni decise di riportarlo a casa e di nasconderlo in un forno.

Dopo qualche tempo il re fece un bando in cui chiedeva agli abitanti del suo regno di risolvere tre indovinelli in cambio di una ricompensa in denaro. Anche Giovanni partecipò.

Il primo indovinello era: Chi di voi riesce a misurare l'altezza del cielo? Giovanni, non trovando una soluzione, chiese consiglio al padre, che gli suggerì: «Compra la corda più lunga che trovi, mettila su di un carro e portala dal re; se il re ti chiederà come hai fatto, rispondigli che tu ci sei riuscito e che ora tocca a lui verificare». Giovanni ubbidì e quando il re gli chiese come aveva fatto rispose: «Io ci sono riuscito ora tocca a voi verificare».

Il secondo indovinello fu: Chi di voi sa venire a palazzo né a cavallo né a piedi?. Giovanni propose l'indovinello al padre, che gli disse: «Vai fino alle porte del palazzo a cavallo, poi entra con un piede a terra e uno nella staffa». Giovanni seguì il suggerimento riuscendo ancora una volta a risolvere l'indovinello.

Il re propose allora l'ultimo indovinello: Venite a palazzo né vestiti né svestiti. Giovanni chiese per la terza volta aiuto al padre, che gli disse: «Va' dal re vestito con una rete di pescatore». Giovanni fece come il padre gli aveva detto.

Arrivato a palazzo il re lo chiamò in disparte e gli chiese incuriosito: «Come hai fatto a risolvere tutti gli indovinelli?». Giovanni, un po' triste, rispose: «Maestà, le devo confessare che io papà non l'ho buttato ed è stato proprio lui a consigliarmi». Da quel giorno i vecchi non furono più buttati, anzi molti di loro divennero consiglieri del re.

### I RISCHI DELLE "CANNE"

Da "Il Giornale di San Patrignano", dicembre 2002

Tre studi pubblicati sul British Medical Journal hanno confermato che l'uso frequente di cannabis aumenta il rischio di depressione e schizofrenia. Mille e seicento studenti australiani sono stati presi in esame da specialisti del Murdoch Children's Research Institute di Victoria: il 60% dei ragazzi aveva cominciato a consumare cannabis a 20 anni, il 7% la assumeva tutti i giorni. Da questi dati è emerso che l'uso frequente raddoppia il rischio di depressione ed ansia, rischio 5 volte maggiore nelle ragazze. I dati sembrano trovare conferma nello studio condotto da specialisti dell'University of Wales College of Medicine di Cardiff: la cannabis aumenta del 30% il rischio di schizofrenia. Il terzo studio, condotto da ricercatori del King's College di Londra, confer-



Pianta di cannabis sativa

ma che il consumo di questa sostanza durante l'adolescenza aumenta il rischio di schizofrenia, specie se si comincia a fumare le "canne" prima dei 15 anni.

Altri studi, condotti in diversi paesi, portano ad ulteriori conferme in questo senso. Un test compiuto su un gruppo olandese, formato da persone senza problemi psichiatrici e da persone che avevano una diagnosi di base di disturbi psi-chici, ha dimostrato che esiste una forte relazione tra l'uso di cannabis e l'insorgere di psicosi. Lo stesso studio ha dimostrato che i soggetti che già mostravano sintomi e hanno fatto uso di cannabis, hanno visto peggiorare il loro stato. Anche il collegamento con l'insorgere della depressione è molto evidente. Uno studio eseguito per quindi anni su un gruppo di adulti negli Stati Uniti, per esempio, ha dimostrato che l'uso di cannabis aveva aumentato di quattro volte il rischio di depressione. Simili scoperte sono confermate anche da uno studio australiano che ha mostrato la relazione che intercorre tra l'uso di cannabis e l'insorgere di ansietà e depressione in un gruppo di ragazzi tra i 14 ed i 15 anni.

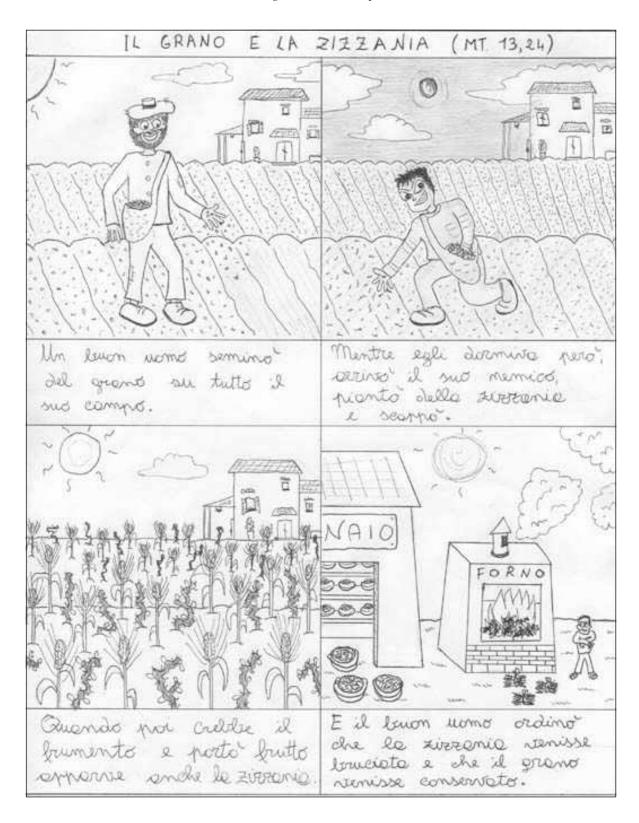
o Dertuso 7





# VANCELO IN PILLOLE

disegni di Antonio Rispoli



8 OPERTUSO



# CLIMA CHE CAMBIA

Antonio Rispoli

li esperti lo affermano e i dati lo confermano: il clima sta cambiando! E il cambiamento ci viene segnalato, a detta dei meteorologi, da diversi sintomi sia relativi alla temperatura che ad altri segnali. Ad esempio, si è ormai certi, nonostante dalle nostre parti sia ricomparsa la neve, che il numero di giorni estremamente freddi è in forte diminuzione, anche sui monti. E stranamente, mentre in alcune zone si soffre ancor più la siccità, le precipitazioni su tutto il globo sono aumentate del 5-10 %. Se prendiamo in considerazione la temperatura, che è il parametro cli-



matico dal quale si possono ottenere stime più attendibili, i climatologi ci fanno notare un aumento riguardante le minime e le massime; ciò significa che ci aspettano estati sempre più calde e inverni molto più miti. E se ci rallegriamo al pensiero che almeno i costi per il riscaldamento si ridurranno, pensiamo un po' all'estate! L'aumento delle cosiddette "ondate di calore" renderà indispensabile l'uso del condizionatore e l'agricoltura non beneficerà di certo di un caldo esagerato.

Se qualcuno si interroga sulle cause di tutto ciò, troverà la risposta nella eccessiva presenza di anidride carbonica nell'atmosfera, che trattiene parte del calore irraggiato dal sole, facendo salire la temperatura media del nostro pianeta: insomma, l'effetto serra. Ma – è l'opinione di chi scrive – l'ani-





dride carbonica c'è sempre stata nell'atmosfera: rientra nel ciclo indispensabile per la nostra vita; se oggi sta diventando un problema, è solo perché l'uomo ha alterato gli equilibri naturali "inventando" l'inqui-namento atmosferico.

I risultati sono sotto i nostri occhi. In tutto il Mediterraneo si avverte un aumento della temperatura e una diminuzione delle piogge. Ma la conseguenza più evidente sta nell'esistenza ormai di sole due stagioni: una piovosa da novembre ad aprile, l'altra secca e calda per il resto dell'anno. Dunque le stagioni stanno scomparendo? Indubbiamente stanno subendo delle forti

mutazioni, talvolta con gravi conseguenze; ma affermare che spariranno è un'iperbole. Anzi, quando ti accorgi che la giornata si allunga e l'aria si addolcisce, quando il sole riprende il suo vigore e splende alto nel cielo, mentre il mare si riscalda e brilla sotto i suoi raggi, quando i fiori sbocciano e gli alberi fioriscono creando nel paesaggio stupende macchie di colori, quando le lucertole cominciano a far capolino e gli uccelli, indaffarati a prepararsi il nido, cinguettano allegri, tira pure un sospiro di sollievo e stai sicuro che è arrivata la primavera!

# **GUERRE NEL MONDO**

Luigi Vitiello

el mondo si combattono più di 50 guerre (secondo alcuni sono addirittura 70) ma l'unica che viene riportata e approfondita dettagliatamente è quella contro l'Iraq.

Tutto ciò è molto facile da spiegare perché questa guerra la sentiamo più vicina a noi, ci coinvolge di più emotivamente, ma soprattutto ci fa paura, inoltre gli esiti del conflitto ci riguarderanno di sicuro anche se indirettamente.

Eppure in Sierra Leone, in Afghanistan, in Cina, Ruanda, Macedonia, Angola, Liberia, Cecenia, Colombia, Somalia, Nepal, India, Pakistan, Nigeria, Ghana,

Costa d'Avorio, Israele, Palestina, Burundi Turkmenistan, Eritrea, Etiopia, Gibuti, Senegal, Corea del Nord ecc. muoiono tante persone sicuramente molte di più di quelle che cado-



no oggi in Iraq.

Credo sia giusto dedicare grandi spazi attraverso i mass media alla guerra in corso in Iraq, ma vorrei che si parlasse anche un po' degli altri conflitti, per tre fondamentali motivi. Primo fra tutti il rispetto per le popolazioni che soffrono, secondo per far conoscere alla gente i problemi dei paesi belligeranti, terzo per muovere l'opinione pubblica ad intervenire e portare la pace in questi paesi. Inoltre non dobbiamo dimenticare che alcuni di questi paesi possono minacciare anche l'Occidente, come la Corea del Nord che più di una volta ha minacciato

di far partire le proprie bombe atomiche contro l'Europa e gli Statu Uniti.

O DERTUSO 9

# All'ombra del campanile

# COMUNITÀ PARROCCHIALE UN CAMMINO DI COMUNIONE

Michele Miola

a parrocchia non è principalmente una struttura, un territorio, un edificio; è piuttosto la famiglia di Dio che per essere tale ha bisogno necessariamente di vivere la comunione.

La nostra parrocchia da anni si sforza di camminare per essere sempre più comunità. Sappiamo bene, però, che la comunità non nasce innanzi tutto dagli sforzi nostri ma è Cristo stesso a suscitarla. Dunque la comunità cristiana nasce dalla Parola ed ha come culmine la celebrazione dell'Eucaristia.

Noi, sull'esempio della prima comunità cristiana, in cui tutti i "fratelli" erano assidui nell'insegnamento degli Apostoli, nell'unione fraterna, nella preghiera e nella frazione del pane, stretti attorno al nostro parroco, abbiamo deciso di vivere alcuni di questi momenti, come il giovedì, quando ci ritroviamo prima attorno a Gesù Eucaristia per un momento di adorazione comunitaria e poi per un momento di approfondimento reciproco. La domenica poi ci ritroviamo ancora per vivere la festa, la risurrezione di Cristo, il giorno in cui incontriamo il Signore risorto che apre i nostri occhi e fa ardere il nostro cuore: una comunità che fa festa e rinsalda i propri legami facendo diventare l'Eucaristia il momento culmine della vita cristiana, punto di arrivo e di partenza, cemento di unità di una Chiesa già viva perché animata dalla carità e fonte di nuova crescita dell'unione fraterna, diventando sempre più una comunità di condivisione e solidarietà, aprendoci sempre più a chi è nel bisogno, avvertendo sempre più l'esigenza di far circolare la vita, attuando sempre più quel rapporto d'amore reciproco che è la condizione indispensabile per costruire una vera comunità.



# PASQUA

Il dolce tepore primaverile e una festività importante come la Pasqua, regalano in questo periodo un'atmosfera di profonda felicità a tutti. La Pasqua è una festa magnifica. Essa mette nel cuore della gente un desiderio di pace, di riconciliazione e di sincerità. La Settimana Santa ricorda e rinnova il sacrificio di Cristo (la passione, la morte e la resurrezione) e il suo trionfo sul male esprime la vittoria dello spirito del bene. E l'uomo, in perfetta sintonia con la natura, si rinnova profondamente: ognuno, considerando il sacrificio del Signore, dovrebbe sentire in se stesso il bisogno di diventare migliore per essere degno di quel sacrificio. Perciò la Pasqua è una festa particolare! Essa invita alla bontà, alla fratellanza e ci fa sentire più buoni e disposti verso il prossimo. La domenica di Pasqua, come il Papa da S. Pietro e i sacerdoti dagli altari, anche i nostri padri ci impartiscono la benedizione con un rametto di ulivo e l'acqua benedetta ricevuta in chiesa. La gente si riversa nelle strade, si reca in chiesa, arrivano i parenti e gli amici (lontani o meno) e ci si scambia sinceri auguri. In ogni famiglia, in ogni casa, in ogni paese, c'e' una gioiosa serenità, una spontanea allegria ed una bontà tale da farci trascorrere uno dei giorni più belli dell'anno. E con questi profondi sentimenti, ricordando il valore della pace e dell'amore, porgiamo a tutti voi i più affettuosi auguri di felice Pasqua!

La Redazione

# TORNEI, CHE PASSIONE!

Antonio Rispoli

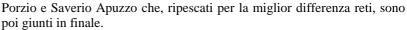
n bigliardino in condizioni accettabili, un gruppo di ragazzi (e non solo) pronti a giocare, un preciso regolamento e un arbitro irreprensibile. Essendoci tutti gli elementi necessari, anche quest'anno abbiamo deciso, con il supporto dell'ANSPI, di organizzare un torneo di calciobalilla nella sala parrocchiale. Le iscrizioni in realtà non sono state molto numerose, ma grazie ad una regola, introdotta quest'anno, che offriva la possibilità di scegliersi il proprio compagno di gioco, si sono formate coppie di ottimi giocatori e le sfide sono state molto più emozionanti. Il tifo è stato caloroso e, nonostante i giocatori avessero bisogno di concentrazione, l'entusiasmo dei circostanti è stato un ottimo stimolo.

Ad aggiudicarsi il primo premio sono stati Graziano Crafa e Mauro Contino. La coppia, favorita fin dall'inizio del torneo, ha sostenuto ottime partite tra cui ricordiamo la sfida in semifinale con Antonio Vitello ed Enzo Rispoli, scontro definito da tutti come "la vera finale". Al secondo posto si



Foto di gruppo

sono piazzati Raffaele



La premiazione è stata fatta da Don Raffaele e da Ivan Contino (presidente dell' ANSPI); mentre venivano premiati i partecipanti con coppe e medaglie, si scattavano foto e ci si congratulava l'un l'altro in un clima molto festoso. Certo, mancavano dolci e champagne, ma i vincitori potrebbero accontentarsi del fatto che la loro foto verrà immessa nella pagina web della parrocchia.

Visto l'esito positivo di questo genere di attività, già si pensa di organizzare un torneo di ping-pong o di biliardo o magari di bocce, per non citare il torneo di calcetto, che aspetta solo la fine dei lavori al campetto per cominciare. Insomma, l'obiettivo è quello di stare insieme e garantire a tutti un maxi divertimento vivacizzando il gioco e lo sport!



I vincitori nel corso della finalissima



# Ēchi di cronaca

# LA PSICOSI DEL VIRUS MINACCIA IL TURISMO

Raffaele Porzio

on c'è motivo di allarmarsi. La situazione è sotto controllo". Il ministro della Salute, Girolamo Sirchia, rassicura gli italiani sui pericoli della Sars. Aumenta, intanto, il bilancio delle vittime: tredici ad Hong Kong. Terzo decesso anche a Singapore. Non sarebbe, invece, affetta dalla Sars la donna ricoverata ad Ancona. E sono stati ricoverati per motivi precauzionali 8 clandestini cinesi scoperti a Barcellona. Un'emergenza, quella della Sars, che fa sentire i propri effetti anche sul turismo. In forti difficoltà dopo l'11 settembre, l'economia turistica italiana stava rialzando la testa, quando il conflitto in Iraq ha gelato ogni speranza, ed ora si ci mette di mezzo anche la Sars.



### Giochi e passatempi

### AUTO E PILOTI DA CORSA

Chiave (2,8,2,7,5,2,10,8,4,4): Ma loro proprio non ci possono arrivare

Puzzle realizzato da Fabrizio Contino

R	В	S	E	A	T	M	O	N	T	O	Y	A
A	A	L	A	L	F	R	A	Z	I	M	O	S
I	R	N	E	F	C	I	T	R	O	E	N	Н
K	D	I	N	A	O	C	E	F	O	R	D	U
K	L	F	E	R	R	A	R	I	L	C	E	M
О	T	O	F	O	T	L	U	A	N	E	R	A
N	Ο	O	В	M	W	F	R	T	E	D	U	C
Е	E	N	Y	E	В	E	L	L	I	E	S	Н
N	G	S	V	O	L	V	O	I	M	S	O	E
P	U	A	N	O	T	A	L	O	N	S	O	R
R	E	A	M	A	D	A	D	O	K	S	A	L
L'	P	L	A	M	В	Ο	R	G	Н	I	N	I
A	L	T	N	A	S	S	I	N	O	N	D	A

Cercate nello schema qui sopra le parole elencate a fianco. Possono essere in orizzontale o in verticale o in diagonale, dall'alto in basso o viceversa, da sinistra a destra o viceversa. Alcune lettere possono essere comuni a più parole. Le lettere rimaste, lette di seguito, formeranno una simpatica frase.

ALFAROMEO	NDA
ALONSO	NISSAN
BAR	PEUGEOT
BMW	RAIKKONE
CITROEN	RENAULT
FERRARI	SCHUMACHER
FIAT	SEAT
FORD	SKODA
LAMBORGHINI	TOYOTA
MERCEDES	VOLVO
MONTOYA	

Soluzione del cruciverba del numero precedente

	F	A	M	0	S	I		A	TO S	Ed &	
P	0	S	I	T	A	N	О				Ż
A	R	I	Е	T	Е			7			
S	C	A	L	I	N	A	T	Е	L	L	A
T	A		Е	С	Z	Е	M	A		A	R
I		A		0		R		S	Е	M	I
N	A	S	A		G	A	R	Y		Е	Е
Ι	R	I	D	Е		Т	О		A		N
Е	S	A	U		Т	О	M	A	S		Z
L				C	I		A	M	I	D	О
L	A	U	R	I	T	О		О	N	Е	
О	S	S	Ι	D	О		T	R	О	I	A



# collabora con noi

Contiamo di far uscire il nostro giornalino la prima domenica di ogni mese. Se vuoi, puoi farci pervenire i tuoi scritti entro il 20 del mese precedente, o consegnandoli in chiesa oppure a mezzo posta elettronica, all'indirizzo: donraffaele@amalfinet.it